

industria in ginocchio

Turismo: «Impediamo che le aziende del settore falliscano»

Il premier: «Sostenerle non è buttare soldi ma alcune potranno non riaprire».

Enrico Netti

Riflettori accesi sul turismo. In sede di replica al Senato il premier Mario Draghi ha ripreso lo storico «whatever it takes» a favore del turismo. «Ho accennato alle imprese che potranno non riaprire dopo la pandemia ma una che certamente riaprirà è il turismo, investire nel turismo, sostenerlo non significa buttare via i soldi: quei soldi tornano indietro - ha detto il presidente del Consiglio -. Per un Paese ad alta vocazione turistica come il nostro si tratta di una questione essenziale. Vanno messe in campo misure che permettano alle imprese del turismo di non fallire e ai lavoratori di tutelare i livelli di reddito. Dobbiamo impedire che in questo periodo le imprese falliscano perché si perde un capitale che è essenzialmente un capitale umano».

In mattinata al Senato nei primi minuti del suo discorso ha riconosciuto il ruolo trainante del turismo per l'economia nazionale. Parole rivolta a tutti i cittadini e attese da esercenti, ristoratori, albergatori e da tutti gli imprenditori della filiera dell'ospitalità. «Ci impegniamo a informare i cittadini con sufficiente anticipo, per quanto compatibile con la rapida evoluzione della pandemia, di ogni cambiamento nelle regole». Un cambio di passo dopo i troppi «go and stop» all'ultimo minuto visti durante il governo Conte. Un altro punto chiave dell'impegno del premier c'è il supporto alle «imprese e lavoratori di quel settore, vanno aiutati ad uscire dal disastro creato dalla pandemia». Si pensa inoltre a un nuovo modello di ospitalità proiettato verso il domani. «Senza scordare che il nostro turismo avrà un futuro se non dimentichiamo che esso vive della nostra capacità di preservare, cioè almeno non sciupare, città d'arte, luoghi e tradizioni che successive generazioni attraverso molti secoli hanno saputo preservare e ci hanno tramandato» ha detto il premier.

Tra i dossier sul tavolo del neo ministro Massimo Garavaglia ci sono quelli per i ristori e indennizzi, il passaporto vaccinale europeo strumento indispensabile per favorire l'arrivo nel Bel paese degli ospiti stranieri, la ripartenza delle città d'arte, le azioni per promuovere l'incoming, la situazione degli agenti di viaggio, le molte richieste per la dichiarazione dello stato di crisi, la revisione del piano Next Generation Eu e lo spinoso tema delle concessioni balneari su cui ieri si è pronunciato Thierry Breton, commissario europeo al Mercato Interno.

Il discorso di Draghi ha raccolto il plauso di tutte le organizzazioni dell'industria dell'ospitalità. «Il turismo può diventare il volano della ripresa del paese» commenta

Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. «Disegna un percorso di sviluppo in chiave di sostenibilità che è in piena sintonia con le attività avviate da molte imprese prima della crisi - dice Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Confindustria Alberghi -. Digitalizzazione e innovazione, transizione verde e coesione sociale trovano pienamente spazio e coerenza in un fenomeno come il turismo che cresce insieme al territorio e al contesto culturale e sociale che lo circonda». Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria aggiunge: «È stata presa consapevolezza e riconosciuta la necessità d'ora in avanti di cambiare approccio nel segno di un maggiore coordinamento ponendo fine agli allarmismi nel rispetto del lavoro di tutti». Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, si dice preoccupato per il tempi del trasferimento delle competenze dal Mibact al nuovo ministero «perché siamo in Italia e la burocrazia è sempre in agguato». Da parte sua Vittorio Messina, presidente di Assoturismo ricorda «che non c'è più tempo da perdere».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti